

ti, i quali avevano voluto tradirlo. Finalmente il dì 8. Novembre dell'anno medesimo arrivò al Messico. L'Imperadore nominato Motezuma venne ad incontrarlo, e vissero insieme qualche tempo in buona intelligenza. Ma poi Cortes essendosi accorto di qualche cattivo disegno di quel Monarca andò a trovarlo nel suo palagio, e lo fece venire nell'alloggiamento degli Spagnuoli, ove lo ritenne molti giorni come prigioniere. In questo medesimo tempo Cacumazino Re di Tescuco e parente di Motezuma avendo formata una congiura per trar suo zio dalle mani di Cortes, l'Imperadore Motezuma non acconsentendo a quel disegno voleva far morire Cacumazino. Cortes ne lo impedì, e si contentò di privarlo del suo regno. Qualche tempo dopo l'Imperadore del Messico convocò gli stati generali, e in lor presenza sottopose il suo Imperio all'Imperator Carlo V. e Re di Spagna. Cortes ricevette il dì lui giuramento di fedeltà, e si formò un atto di questa soggezione, il quale fu pubblicato in tutto l'Imperio. In conseguenza Motezuma, e tutt' i Grandi dell' Impero fecero i lor presenti, e offerirono il tributo al loro nuovo Sovrano. Motezuma sperava, che ciò fatto Cortes se ne ritornasse in Spagna; ma lo scaltro Spagnuolo disse, che fabbricavano i vascelli, di tirare in lungo più che potevano quell'opera. La fortuna di Cortes gli riuscì de' gelosi. Diego Velasquez Governatore di Cuba inviò Pamfilo di Narbacz verso Cortes per obbligarlo ad abbandonare la sua impresa come fatta senza i suoi ordini. Cortes veggendo che le sue ragioni non erano ascoltate, marciò contra Narbacz non avendo in tutto che 260. uomini. Narbacz uscì di Zampola per combatterlo, ma un violento turbine avendolo intimorito si ritirò in un tempio, ove Cortes lo sforzò la notte seguente. Narbacz avendo perduto un occhio, la sua truppa si unì a Cortes, il quale con questo mezzo si vide alla testa di un'armata di più di mille Spagnuoli con 11. vascelli, e 7. brigantini. Egli intese nel medesimo tempo, che i Messicani eransi ribellati al principio di Giugno 1520. e che tenevano affediato Pietro di Alvaredo nel palagio, ove Motezuma era rinchiuso. Si pose tosto in cammino, e avendo ricevuto un rinforzo di due mille uomini della città di Acala, marciò contra il Messico, entrò nella città con le sue truppe, e fece inutilmente quanto potè per sedare i Messicani. Questi diedero molti assalti al quartiere, ov'era Cortes, il qual fece sopra di loro diverse sortite. Il Re Motezuma parlò ai ribelli per farli depor l'arme, ma l'accosole a fassate, lo ferirono mortalmente, ed egli morì tre giorni dopo. Cortes lo pianse, e rimandò il suo corpo ai Messicani, i quali gli diedero sepoltura. Cortes veggendo, che non poteva ridurre i ribelli, si ritirò con le sue genti ad Acala. Poco dopo egli intese, che Guatimozin nipote e genero di Motezuma era salito sul trono del Messico, e che faceva vivamente la guerra agli Spagnuoli, e a quelli, che lor erano sottoposti; marciò contra di lui con le sue truppe Spagnuole, e co' Cazichi nemici dei Messicani, i quali a lui si unirono. La sua armata si trovò allora di 120. mille uomini, co' quali prese la città d' Izucan, e purgò tutta quella frontiera di Messicani. Qualche tempo dopo Velasquez Governatore di Cuba credendo, che Cortes fosse stato sconfitto da Narbacz, inviò a quest'ultimo un grosso rinforzo di uomini e di munizioni; ma queste genti si arrolarono sotto gli stendardi di Cor-